



COMUNE DI ROMBIOLO

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA



Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile

Redatto ai sensi del D.P.C.M. del 30 aprile 2021 e alla L.R. n.9 del 24 febbraio 2023 e in ottemperanza alle "Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale" (Regione Calabria, 2019)

--	--	--

Livello di progettazione:	Piano di Protezione Civile Comunale	Tavola n.
Oggetto elaborato:	Modello d'Intervento	R_S4

Ente appaltante: Comune di Rombiolo		
RUP: Geom. Antonio Ferrazzo		
Progettazione: 		

Commessa	Categoria di progetto	Tipo elaborato	N. elaborato	Scala	Revisione	Data emissione
2022/09	PPC	Relazione	R_S4		00	04/09/2023

Sommario

A	Rischio Idrogeologico.....	1
A.1	Premessa	1
A.2	Rischio Idrogeologico - Fase Di Attenzione	1
A.2.1	Criteri di attivazione	1
A.2.2	Criteri di disattivazione.....	2
A.3	Rischio Idrogeologico - Fase di Preallarme.....	2
A.3.1	Criteri di attivazione	2
A.3.2	Criteri di disattivazione.....	3
A.4	Rischio Idrogeologico - Fase di Allarme	3
A.4.1	Criteri di attivazione	3
A.4.2	Criteri di disattivazione.....	4
A.5	Rischio Idrogeologico - Fase di Emergenza.....	4
A.5.1	Criteri di attivazione	4
A.5.2	Criteri di disattivazione.....	4
B	Rischio Sismico	5
B.1	Premessa	5
B.2	Fase di emergenza	5
B.2.1	Criteri di attivazione	5
B.2.2	Criteri di disattivazione.....	6
C	Rischio incendio boschivo e di interfaccia.....	7
C.1	Premessa	7
C.2	Rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia - Fase di Attenzione.....	8
C.2.1	Criteri di attivazione	8
C.2.2	Criteri di disattivazione.....	8
C.3	Rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia - Fase di Preallarme.....	9
C.3.1	Criteri di attivazione	9
C.3.2	Criteri di disattivazione.....	9
C.4	Rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia - Fase di Allarme.....	9
C.4.1	Criteri di attivazione	9
C.4.2	Criteri di disattivazione.....	10
C.5	Rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia - Fase di Emergenza.....	10
C.5.1	CRITERI DI ATTIVAZIONE.....	10
C.5.2	Criteri di disattivazione.....	10
D	Rischio Meteorologico.....	11

D.1	Premessa	11
D.2	Rischio Meteorologico - Fase di Allarme	11
D.2.1	Criteri di attivazione	11
D.2.2	Criteri di disattivazione.....	12
D.3	Rischio Meteorologico- Fase di Emergenza.....	12
D.3.1	Criteri di attivazione	12
D.3.2	Criteri di disattivazione.....	13

A Rischio Idrogeologico

A.1 Premessa

Le inondazioni e le frane innescate dalle piogge possono essere previste, sia pure con una notevole incertezza. La previsione o la misura delle piogge, accoppiate ad un'adeguata modellistica matematica, consentono di valutare se esistono condizioni per le quali la probabilità che si verifichi un evento sia non trascurabile.

La direttiva del 27 febbraio 2004 e le successive integrazioni, fino agli indirizzi operativi del 10 febbraio 2016, definiscono le caratteristiche del sistema di allertamento nazionale.

In Calabria vige attualmente della Direttiva sul Sistema di Allertamento regionale per il rischio meteo idrogeologico ed idraulico approvata ed adottata con delibera G.R. n. 535 del 15/11/2017.

Secondo la normativa regionale, sulla base delle piogge previste con modelli meteorologici, viene emanato un Messaggio di allertamento unificato tra l'ARPACal – Centro Funzionale Multirischi e la Regione Calabria - U.O.A. di Protezione civile, che può riguardare una o più Zone di Allertamento, ossia aree vaste mediamente circa 2000 Km². In Calabria le Zone di Allertamento sono 8.

I livelli di allertamento sono tre e sono indicati con i codici colore Giallo, Arancione, Rosso.

Inoltre, in base alle piogge misurate dalla rete telepluviometrica del Centro Funzionale Multirischi dell'ARPACAL, la Protezione civile regionale può emettere un'ulteriore Comunicazione di superamento soglie distinta su tre livelli (1, 2, 3) identificativi della probabilità crescente che l'evento si concretizzi.

Questo avviso ha come riferimento territoriale il singolo Comune. Sulla base di queste informazioni il Sistema locale di protezione civile agisce secondo le modalità nel seguito descritte.

A.2 Rischio Idrogeologico - Fase Di Attenzione

A.2.1 Criteri di attivazione

L'attivazione della fase di attenzione avviene quando si verifica almeno una di queste condizioni:

1. viene emesso un Messaggio di Allertamento per piogge previste che indica un codice di colore giallo o arancione;
2. viene emessa una Comunicazione di superamento soglie per piogge in corso che segnala il superamento della soglia di livello 1 e indica di attivare la fase di attenzione;
3. da altra fonte (presidio territoriale (o UTM), uffici tecnici, singoli cittadini) perviene la segnalazione di qualche particolare anomalia come, ad esempio, fessure nel terreno o negli edifici che si vanno ampliando, livelli idrici nei corsi d'acqua che si avvicinano alla sommità degli argini, presenza di ostruzioni e altri ostacoli al naturale deflusso dell'acqua negli alvei, ecc.;
4. l'eventuale sistema di monitoraggio locale (ad esempio idrometri, inclinometri, distanziometri, ecc) indica il superamento di un valore soglia prefissato.

A.2.1.1 Azioni da sviluppare

Nella fase di attenzione sono da sviluppare le seguenti azioni che tengono conto e integrano gli Indirizzi operativi del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 16 febbraio 2016:

1. attivazione della sala operativa comunale e presidio della medesima;

2. attivazione del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, la Prefettura-UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
3. verifica della reperibilità dei componenti del COC e del restante personale coinvolto nella eventuale gestione delle attività e nel monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio di competenza;
4. verifica della disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica;
5. eventuale attivazione del Presidio territoriale comunale (o UTM), ove costituito;
6. informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza comunale;
7. altre azioni ritenute utili e opportune a livello comunale, inclusi il presidio o lo sgombero di strutture particolarmente vulnerabili che si trovano nelle zone a rischio (ad esempio asili nido, centri di assistenza per disabili, case di riposo per anziani, ecc.);
8. le persone non autosufficienti e o con disabilità, sotto il coordinamento del responsabile della funzione di supporto 2, dovranno essere avvisate del possibile evento mediante sistemi di comunicazione condivisi (SMS, ecc.).

A.2.2 Criteri di disattivazione

1. Se la fase di attenzione è stata attivata in base ad un Messaggio di Allertamento per piogge previste o di una Comunicazione di superamento soglie per piogge in corso, la disattivazione avverrà al termine del periodo di validità del messaggio stesso (tipicamente 24 ore per piogge previste e 12 ore per piogge in corso).
2. Se l'attivazione è avvenuta in base alla segnalazione di altre fonti la disattivazione potrà avvenire solo a ragion veduta, dopo una verifica della segnalazione da parte del Presidio territoriale (o UTM) o comunque dei tecnici comunali.
3. Se l'attivazione è avvenuta in base ai dati del sistema di monitoraggio, la disattivazione potrà avvenire solo a ragion veduta e d'intesa con il gestore del sistema, in presenza di dati che indicano una diminuzione del fenomeno monitorato.

A.3 Rischio Idrogeologico - Fase di Preallarme

A.3.1 Criteri di attivazione

L'attivazione della fase di preallarme avviene quando si verifica almeno una delle seguenti condizioni:

1. viene emesso un Messaggio di Allertamento per piogge previste che indica un codice di colore rosso;
2. viene emessa una Comunicazione di superamento soglie per piogge in corso che segnala il superamento della soglia di livello 2 e indica di attivare la fase di preallarme;
3. l'eventuale sistema di monitoraggio locale indica il superamento di un valore soglia prefissato.

A.3.1.1 Azioni da sviluppare

Le azioni da sviluppare durante la fase di preallarme tengono conto ed integrano gli Indirizzi operativi del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 16 febbraio 2016. Tali azioni sono:

1. attivazione del COC in una composizione ridotta che preveda almeno la funzione 1 (Tecnica e pianificazione);
2. eventuale integrazione del COC sulla base dello scenario previsto;
3. raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate;
4. mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, la Prefettura-UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);

5. attivazione del Presidio territoriale comunale (o UTM), ove costituito e se non già attivato;
6. attivazione del volontariato comunale;
7. controllo dei punti di crisi;
8. informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza comunale;
9. altre azioni ritenute utili e opportune a livello comunale, inclusi il presidio o lo sgombero di strutture particolarmente vulnerabili che si trovano nelle zone a rischio (ad esempio asili nido, centri di assistenza per disabili, case di riposo per anziani, ecc.);
10. le persone non autosufficienti e o con disabilità, sotto il coordinamento del responsabile della funzione di supporto 2, dovranno essere avvisate del possibile evento mediante sistemi di comunicazione condivisi (SMS, ecc.) e dovranno avere assicurazioni circa le corrette procedure da adottare.

A.3.2 Criteri di disattivazione

1. Se la fase di preallarme è stata attivata in base ad un Messaggio di Allertamento per piogge previste o di una Comunicazione di superamento soglie per piogge in corso, la disattivazione avverrà al termine periodo di validità del messaggio stesso (tipicamente 24 ore per piogge previste e 12 ore per piogge in corso).
2. Se l'attivazione è avvenuta in base ai dati del sistema di monitoraggio, la disattivazione potrà avvenire solo a ragion veduta e d'intesa con il gestore del sistema, in presenza di dati che indichino una diminuzione del fenomeno monitorato.

In ogni caso alla disattivazione della fase di preallarme si passa alla fase di attenzione che deve durare almeno altre 6 ore.

A.4 Rischio Idrogeologico - Fase di Allarme

A.4.1 Criteri di attivazione

L'attivazione della fase di allarme avviene quando si verifica almeno una delle seguenti condizioni:

1. viene emessa una Comunicazione di superamento soglie di livello 3, per piogge in corso, e indica di attivare la fase di allarme;
2. l'eventuale sistema di monitoraggio locale (ad esempio inclinometri, distanziometri, idrometri, ecc.) indica il superamento di un valore soglia prefissato;
3. dalla ricognizione dei luoghi effettuata dal Presidio territoriale (o UTM) o da altri tecnici emergono segnali dell'approssimarsi dell'evento.

A.4.1.1 Azioni da sviluppare

Le azioni da sviluppare nella fase di allarme tengono conto ed integrano gli Indirizzi operativi del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 16 febbraio 2016. Tali azioni sono:

1. attivazione del COC nella sua composizione completa, nel caso non sia già operante in tale modalità;
2. raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate;
3. mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, la Prefettura-UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
4. mantenimento del Presidio territoriale comunale (o UTM), ove costituito;
5. mantenimento del volontariato comunale;
6. controllo dei punti di crisi;

7. informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza comunale;
8. raccordo delle risorse sovracomunali eventualmente attivate sul proprio territorio;
9. limitazione o interdizione dell'accesso alle aree vulnerabili, a ragion veduta;
10. sgombero parziale o totale della popolazione presente nelle aree vulnerabili, a ragion veduta;
11. verifica della disponibilità delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione;
12. altre azioni preventive e di eventuale pronto intervento suggerite dall'evolvere della situazione (ad esempio, interventi di somma urgenza per favorire il regolare deflusso delle acque attraverso la rimozione di ostacoli e ostruzioni, o interventi volti a favorire il deflusso superficiale lungo i pendii evitando il ristagno delle acque);
13. le persone non autosufficienti e o con disabilità, sotto il coordinamento del responsabile della funzione di supporto 2, dovranno essere avvisate del possibile evento mediante sistemi di comunicazione condivisi (SMS, ecc.) e dovranno essere contattate telefonicamente e avvisate dell'arrivo dei soccorsi.

A.4.2 Criteri di disattivazione

1. Se la fase di allarme è stata attivata in base ad una Comunicazione di superamento soglie per piogge in corso, la disattivazione avverrà al termine periodo di validità del messaggio stesso (12 ore).
2. Se l'attivazione è avvenuta in base ai dati del sistema di monitoraggio, la disattivazione potrà avvenire solo a ragion veduta, in presenza di dati che indicano una diminuzione del fenomeno monitorato e d'intesa con il gestore del sistema.
3. Se l'attivazione è avvenuta in base alle risultanze della ricognizione dei luoghi effettuata dal Presidio territoriale (o UTM) o da altri tecnici, la disattivazione potrà avvenire solo a ragion veduta, dopo l'esaurimento dei fenomeni che avevano suggerito l'attivazione.

In ogni caso alla disattivazione della fase di allarme si passa alla fase di attenzione che deve durare almeno altre 12 ore.

A.5 Rischio Idrogeologico - Fase di Emergenza

A.5.1 Criteri di attivazione

La fase di emergenza si attiva quando l'evento si manifesta e inizia a produrre effetti al suolo.

A.5.1.1 Azioni da sviluppare

Nella fase di emergenza:

1. tutte le attività in essere durante la fase di allarme devono essere mantenute oppure attivate, qualora l'evento si manifesti senza preannuncio;
2. devono essere attivate tutte le azioni di soccorso.

A.5.2 Criteri di disattivazione

La fase di emergenza cessa con il completamento delle attività di soccorso.

B Rischio Sismico

B.1 Premessa

Il terremoto è un evento non prevedibile e pertanto non permette uno sviluppo progressivo delle fasi operative. La sola fase operativa attivabile è quella di emergenza. La struttura comunale di Protezione Civile potrà, perciò, essere attivata solo ad evento avvenuto.

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 relativa al "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico" fornisce le indicazioni per la redazione della pianificazione dell'emergenza anche per il livello comunale.

La Direttiva del 3 dicembre 2008 "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze" definisce le procedure operative al fine di ottimizzare le capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del Servizio Nazionale di protezione civile. In particolare, il capitolo 2 della direttiva - "Modello organizzativo per la gestione delle emergenze" stabilisce che "a meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza, [...], deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.)".

Di seguito si indicano nello specifico le azioni da sviluppare in seguito di evento sismico.

B.2 Fase di emergenza

B.2.1 Criteri di attivazione

La fase di emergenza si attiva a seguito dell'evento.

B.2.1.1 Azioni da sviluppare

Si possono distinguere due subfasi successive. La prima finalizzata alla constatazione dei danni e delle persone coinvolte, la seconda diretta a sviluppare, ove necessario, le azioni conseguenti.

- i. Le azioni da attivare durante la prima subfase sono:
 1. attivazione del COC in una composizione iniziale ridotta, attivando almeno le funzioni 1 (Tecnica e pianificazione), 6 (Censimento danni a persone e cose), 9 (Assistenza alla popolazione), secondo quanto previsto dal Piano di Protezione Civile;
 2. verifica dei danni e delle persone coinvolte, anche attraverso l'apertura di una o più linee telefoniche dedicate alla segnalazione di danni e una ricognizione per via telefonica della situazione nei diversi quartieri, frazioni o contrade in cui si articola il territorio comunale;
 3. eventuale integrazione del COC sulla base dello scenario evidenziato;
 4. raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate;
 5. mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, la Prefettura-UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
 6. avvio di azioni ritenute utili e opportune dal COC, quali la predisposizione dei cancelli per la chiusura delle strade, l'allestimento delle aree di attesa, lo sgombero di strutture particolarmente vulnerabili che si trovano nelle zone a rischio (ad esempio asili nido, centri di assistenza per disabili, case di riposo per anziani, ecc.);
 7. informazione continua alla popolazione, utilizzando modalità predefinite.
- ii. Le azioni da sviluppare, ove necessario, nella successiva subfase sono:
 8. attivazione del volontariato comunale;

9. organizzazione, ove necessario, delle squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposizione dell'assistenza sanitaria ai feriti e alla popolazione confluita nelle aree di attesa;
10. predisposizione, ove necessario, della perimetrazione delle zone con edifici pericolanti e invio di squadre tecniche per le prime verifiche di agibilità;
11. allestimento di tendopoli e/o roulottopoli nelle aree di ricovero per ospitare i senzatetto.

B.2.2 Criteri di disattivazione

La fase di emergenza cessa con il completamento delle attività di soccorso ed il ritorno alle condizioni pre-evento.

C Rischio incendio boschivo e di interfaccia

C.1 Premessa

Citando la legge-quadro in materia di incendi boschivi “per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all’interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree” (art. 2 L.353/2000).

Quando l’incendio interessa una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con il fronte del fuoco, si parla di “incendio d’interfaccia” (vedi capitolo 2 sugli Scenari).

La lotta agli incendi boschivi è di pertinenza dell’Azienda Calabria Verde, ai sensi della L.R. 16 maggio 2013, n. 25. Ad essa spetta l’organizzazione della campagna A.I.B. (antincendio boschivo) ed il coordinamento di tutte le risorse necessarie per lo spegnimento degli incendi boschivi. Tale lotta è disciplinata dal Piano Regionale per la prevenzione e la lotta Attiva agli Incendi Boschivi, predisposto ogni anno ai sensi dell’Art. 3 della Legge n. 353 del 21 novembre 2000 (Legge quadro in materia di incendi boschivi) e dell’Art.3 L.R. n.51 del 22 dicembre 2017 (Norme di attuazione della legge 21 novembre 2000 n. 353).

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all’innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio e di avvistamento degli incendi, hanno trovato piena collocazione all’interno del sistema di allertamento nazionale. La responsabilità di fornire quotidianamente indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento Nazionale che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale (di seguito CFC), emana uno specifico bollettino (Bollettino di suscettività all’innesco degli incendi boschivi), destinato alle Regioni e Province Autonome, Prefetture-UTG, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Nel Bollettino vengono individuati, per ogni Provincia tre livelli di pericolosità, di seguito riportati, a cui corrispondono diverse situazioni.

LIVELLO DI PERICOLOSITÀ	DESCRIZIONE DELL'EVENTO
PERICOLOSITÀ BASSA	L’evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze.
PERICOLOSITÀ MEDIA	L’evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva.
PERICOLOSITÀ ALTA	L’evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Le previsioni sono predisposte non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche ma anche sulla base della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell’organizzazione del territorio. Il bollettino si limita a una previsione su scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all’innesco su un arco temporale utile per le successive 24 ore e in tendenza per le successive 48 ore.

Il Centro funzionale multirischi della Regione Calabria, a sua volta, emette giornalmente un Bollettino analogo a quello del DPC, solo che in questo caso il riferimento territoriale è alle 8 zone di allertamento di cui alla Direttiva regionale (DGR 15 novembre 2017, n. 535). Il Piano AIB 2018 prevede che tale informazione possa essere fornita per ognuna delle 44 sub aree programma già individuate nel programma di forestazione regionale.

In ogni caso l'informazione circa il livello di pericolosità previsto per uno specifico Comune sarà fornita dal Centro Multirischi della Regione Calabria.

C.2 Rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia - Fase di Attenzione

C.2.1 Criteri di attivazione

La fase di attenzione si attiva:

1. con la comunicazione da parte della Regione Calabria – Azienda Calabria Verde dell'inizio della campagna AIB;
2. al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media;
3. al verificarsi di un incendio boschivo nel territorio comunale.

C.2.1.1 Azioni da sviluppare

Nella fase di attenzione sono da sviluppare le seguenti azioni:

1. attivazione della sala operativa comunale;
2. attivazione del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, Calabria Verde, la Prefettura-UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
3. verifica della reperibilità dei componenti del COC e del restante personale coinvolto nelle attività di contrasto;
4. verifica della disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica;
5. informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza comunale;
6. eventuale collaborazione all'azione di spegnimento in raccordo con Calabria Verde;
7. le persone non autosufficienti e o con disabilità, sotto il coordinamento del responsabile della funzione di supporto 2, dovranno essere avvisate del possibile evento mediante sistemi di comunicazione condivisi (SMS, ecc.);
8. altre azioni ritenute utili e opportune a livello comunale.

C.2.2 Criteri di disattivazione

1. Se la fase di attenzione è stata attivata all'inizio della campagna AIB, la disattivazione si ha al termine di tale campagna.
2. Se l'attivazione è legata ad una previsione di pericolosità media, la disattivazione avviene al termine del periodo di validità della previsione (tipicamente 24 ore).
3. L'attivazione, determinata dal verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale, cessa in relazione alla situazione climatica e comunque almeno tre ore dopo la bonifica.

C.3 Rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia - Fase di Preallarme

C.3.1 Criteri di attivazione

La fase di preallarme viene attivata in seguito:

1. al ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
2. al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale".

C.3.1.1 Azioni da sviluppare

Nella fase di preallarme sono da sviluppare le seguenti azioni:

1. attivazione del COC in una composizione ridotta che preveda almeno la funzione 1 (Tecnica e pianificazione);
2. eventuale integrazione del COC sulla base dello scenario previsto;
3. raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate;
4. mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, Calabria Verde, la Prefettura-UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
5. attivazione del Presidio territoriale comunale, ove costituito;
6. attivazione del volontariato comunale;
7. eventuale collaborazione all'azione di spegnimento in raccordo con Calabria Verde;
8. informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza comunale;
9. le persone non autosufficienti e o con disabilità, sotto il coordinamento del responsabile della funzione di supporto 2, dovranno essere avvisate del possibile evento mediante sistemi di comunicazione condivisi (SMS, ecc.) e dovranno avere assicurazioni circa le corrette procedure da adottare.
10. altre azioni ritenute utili e opportune a livello comunale.

C.3.2 Criteri di disattivazione

1. Se l'attivazione è avvenuta in base ad una previsione di alta pericolosità, la disattivazione avviene al termine del periodo di validità della previsione (tipicamente 24 ore).
2. Se l'attivazione è determinata dal verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale, la disattivazione avviene in relazione alla situazione climatica e comunque non prima di tre ore dopo la bonifica.

C.4 Rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia - Fase di Allarme

C.4.1 Criteri di attivazione

La fase di allarme si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del D.O.S., potrebbe interessare la fascia di interfaccia.

C.4.1.1 Azioni da sviluppare

Le azioni da sviluppare durante la fase di allarme tengono conto ed integrano gli Indirizzi operativi del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 16 febbraio 2016. Tali azioni sono:

1. attivazione del COC nella sua composizione completa, nel caso non sia già operante in tale modalità;
2. raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate;

3. mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, Calabria Verde, la Prefettura-UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
4. mantenimento del volontariato comunale;
5. informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza comunale;
6. azione di spegnimento in raccordo con Calabria Verde;
7. eventuale richiesta di mezzi di spegnimento aereo;
8. limitazione o interdizione dell'accesso alle aree colpite;
9. sgombero parziale o totale della popolazione presente nelle aree di interfaccia;
10. le persone non autosufficienti e o con disabilità, sotto il coordinamento del responsabile della funzione di supporto 2, dovranno essere avvisate del possibile evento mediante sistemi di comunicazione condivisi (SMS, ecc.) e dovranno essere contattate telefonicamente e avvisate dell'arrivo dei soccorsi;
11. altre eventuali azioni preventive e di pronto intervento suggerite dall'evolvere della situazione.

C.4.2 Criteri di disattivazione

La disattivazione della fase di allarme avviene in base alla situazione climatica e comunque almeno tre ore dopo la bonifica.

C.5 Rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia - Fase di Emergenza

C.5.1 CRITERI DI ATTIVAZIONE

La fase di emergenza viene attivata da un incendio in atto all'interno alla "fascia perimetrale".

C.5.1.1 Azioni da sviluppare

Nella fase di emergenza:

1. tutte le attività in essere durante la fase di allarme devono essere mantenute oppure attivate, qualora l'evento si manifesti senza preannuncio;
2. devono essere attivate tutte le azioni di sgombero e di soccorso alla popolazione.

C.5.2 Criteri di disattivazione

La disattivazione della fase di emergenza avviene in relazione alla situazione climatica e comunque almeno di tre ore dopo la bonifica dell'incendio che ne ha determinato l'attivazione.

D Rischio Meteorologico

D.1 Premessa

Gli scenari di rischio per eventi metereologici considerati in queste Linee guida sono:

1. ondate di calore;
2. nevicate a bassa quota;
3. gelate;
4. nebbia;
5. venti forti

rispetto alla classificazione proposta dalla Direttiva “Sistema di allertamento regionale per il rischio meteo idrogeologico ed idraulico in Calabria” approvata e adottata con Deliberazione di Giunta Regionale n.535 del 15 Novembre 2017 sono escluse le mareggiate considerate come rischio a se stante e ci sono in più le ondate di calore che sono indicate nella direttiva allertamento come “Altri eventi”.

Il Messaggio di Allertamento Unificato tra l’ARPACal – Centro Funzionale Multirischi e la Regione Calabria - U.O.A. di Protezione civile fornisce con cadenza giornaliera una valutazione sulle “criticità meteo marino costiera” relativa a ciascuna delle otto zone di allertamento.

Pertanto, ogni Comune, sulla base del proprio contesto territoriale, dovrà dedicare parte del Piano di Protezione Civile all’analisi dei rischi meteorologici sopra elencati, definendo per ciascuno di essi procedure e modalità d’intervento specifiche.

D.2 Rischio Meteorologico - Fase di Allarme

D.2.1 Criteri di attivazione

L’attivazione della fase di allarme avviene in seguito al verificarsi della seguente condizioni:

1. a seguito di emissione di un Messaggio di Allertamento Unificato tra l’ARPACal – Centro Funzionale Multirischi e la Regione Calabria - U.O.A. di Protezione civile che contiene un Avviso di condizioni meteorologiche avverse di livello 2 o superiore relative a uno o più rischi meteorologici.

D.2.1.1 Azioni da sviluppare

Le azioni da sviluppare nella fase di allarme sono in parte eguali per i diversi fenomeni in particolare in ogni caso è necessario procedere a:

1. attivazione del COC in composizione ridotta;
2. mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, la Prefettura-UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
3. informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza comunale;
4. attivazione del volontariato comunale;
5. le persone non autosufficienti e o con disabilità, sotto il coordinamento del responsabile della funzione di supporto 2, dovranno essere avvisate del possibile evento mediante sistemi di comunicazione condivisi (SMS, ecc.) e dovranno essere contattate telefonicamente ed eventualmente soccorse;
6. altre azioni preventive e di eventuale pronto intervento suggerite dall’evolvere della situazione.

Sono invece specifiche le seguenti azioni.

D.2.1.1.1 Ondate di calore

1. verifica dell'incolumità dei soggetti fisicamente più vulnerabili (centri anziani, ospedali etc.);
2. verifica delle possibili interruzioni di forniture energetiche;
3. verifica della disponibilità delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione;

D.2.1.1.2 Nevicate a bassa quota / gelate

1. verifica della disponibilità delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione e conseguente raccordo con i Comuni limitrofi per eventuale ausilio nelle operazioni di soccorso (soprattutto per i Comuni rivieraschi generalmente non preparati ad affrontare condizioni climatiche particolarmente gravose);
2. monitoraggio della rete viaria principale;
3. verifica delle possibili interruzioni di forniture di servizi (energia elettrica, telefonia fissa ecc) per danni alle linee aree di distribuzione dovuti alle basse temperature o al sovraccarico neve;
4. eventuale verifica delle condizioni di salute delle persone senza dimora esposte a condizione di freddo elevato.

D.2.1.1.3 Nebbia

1. monitoraggio della rete viaria principale;
2. verifica della disponibilità delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione.

D.2.1.1.4 Venti forti

1. verifica di eventuali disagi nella viabilità, nelle strutture provvisorie, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento;
2. verifica della disponibilità delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione.

D.2.2 Criteri di disattivazione

Se la fase di allarme è stata attivata in base ad un Messaggio di Allertamento Unificato la disattivazione avverrà al termine periodo di validità del messaggio stesso (12 ore) dopo aver verificato l'effettivo ritorno alle condizioni ordinarie.

D.3 Rischio Meteorologico- Fase di Emergenza

D.3.1 Criteri di attivazione

La fase di emergenza si attiva quando l'evento si manifesta e incomincia a produrre effetti al suolo.

D.3.1.1 Azioni da sviluppare

Nella fase di emergenza devono essere in ogni caso:

1. mantenute tutte le attività in essere durante la fase di allarme oppure, qualora l'evento si manifesti al di fuori di tale fase, suddette attività devono essere attivate.

Per i diversi rischi è necessario che siano:

D.3.1.1.1 Ondate di calore

1. accertate le condizioni delle persone fisicamente più vulnerabili (per esempio attraverso l'azione di soccorso domiciliare ad anziani o donne in gravidanza);

2. attivate tutte le eventuali azioni ritenute necessarie per l'incolumità pubblica.

D.3.1.1.2 Nevicate a bassa quota/gelate

1. predisposti i mezzi spargisale per evitare la formazione di ghiaccio sulle strade che generi problemi alla circolazione;
2. predisposti i mezzi spartineve se ritenuto necessario;
3. verificate le condizioni di eventuali abitazioni/quartieri isolati;
4. attivate tutte le eventuali azioni ritenute necessarie per l'incolumità pubblica (chiusura delle scuole, pubblici uffici, limitazioni del traffico).

D.3.1.1.3 Nebbia

1. verificate le condizioni delle principali arterie di comunicazione;
2. attivate tutte le eventuali azioni ritenute necessarie per l'incolumità pubblica (chiusura delle scuole, pubblici uffici, limitazioni del traffico).

D.3.1.1.4 Venti forti

1. verificate le condizioni delle principali arterie di comunicazione onde evitare che la caduta di alberi o altri materiali abbiano limitato/bloccato la circolazione;
2. attivate tutte le eventuali azioni ritenute necessarie per l'incolumità pubblica (chiusura delle scuole, pubblici uffici, limitazioni del traffico).

D.3.2 Criteri di disattivazione

La fase di emergenza cessa con il completamento delle attività di soccorso e almeno tre ore dopo la cessazione del fenomeno meteorologico.